ANNO XVII. Udine, 25 Maggio 1905 N. 1

Pagine Friulane

Periodico mensile

di storia e letteratura della regione friulana

SOMMARIO

Nel testo:

1. ZANETO, **Alla Memoria di Piero Bonini.**
2. GIUSEPPE COSTANTINI, **Valentino Ostermann.**
3. G. BRAGATO, **Catalogo analitico-descrittivo della collezione di manoscritti dei Fratelli Joppi.**
4. A. BAUZON, **El perdon** (sonetti).
5. DON LUIGI ZANUTTO, **Fiore di Premariacco** (continuazione).
6. DON LUIGI ZANUTTO, **Un frammento vaticano sul Grande Scisma** (inedito).
7. F. C. CARRERI, **Transazione circa il Monte S. Gabriele.**
8. D. P., **Un omicidio a Paularo nel secolo decimottavo e il relativo processo.**

Sulla copertina:

1. **Annunci bibliografici.**
2. DON LUIGI ZANUTTO, **Il Dott. Federico Barnaba** (necrologie).

NB. A questo fascicolo sono uniti l'indice e la copertina dell'annata 1904.

UDINE
TIPOGRAFIA DOMENICO DEL BIANCO
1905.

Annunci bibliografici

A. Battistella. *Il S. Officio e la Riforma religiosa in Bologna.* Bologna 1905.

Di questo lavoro del nostro illustre collaboratore, uscito nei primi mesi di quest'anno, si è occupata la stampa d'Italia: per primo il *Corriere della Sera*, poi l'*Avvenire di Bologna* nelle loro rubriche letterarie posero in rilievo i pregi reali dell'opera concetta senza scopi aprioristici, « digerita in guisa che la verità scaturisse limpida dalla esposizione delle cose ». Ma una recensione più degna del volume in discorso l'ha fatta la *Rivista storico-critica delle Scienze Teologiche* di Roma nel suo fascicolo del passato febbraio. Non vogliamo defraudare i lettori dei punti principali di quest'esame del grave periodico che pone la Monografia del Battistella pregevole contingente alla costruzione completa della storia dell'Inquisizione, che, come a Bologna, ebbe i suoi organi e tra noi e nelle città più importanti.

* * *

« Pochi punti di storia ecclesiastica sono stati trattati con sì profonda passione, con tanta assenza di equanimità e di vero e giusto senso storico, quanto quelli che si riferiscono all'Inquisizione: siamo lontani dai tempi nei quali i tribunali ecclesiastici esplicavano l'opera loro vigile, severa, schietta, e tuttavia pochi nel parlarne sanno anche oggi levarsi al di sopra dei pregiudizii, delle false opinioni, degli errori grossolani che una critica fallace, parziale e animata da spirito antireligioso vi ha intorno accumulati; sì che quella storia, che segnò un momento sì importante psicologicamente e religiosamente, rimane quasi tutta a rifare. Ma tant'è: la verità s'impone, le passioni sbolliscono e l'animo diviene più sereno: cotesto atteggiamento, effetto di maggiore severità di studî, di maggiore coscienziosità nelle ricerche critiche, costituisce uno dei fatti più notevoli della cultura storica moderna, la quale anela alla verità attraverso i pregiudizî e le false opinioni di ogni sorte.

* * *

La storia del Santo Officio e della Riforma religiosa in Bologna pubblicata or ora da Antonio Battistella è superiore per oggettività e schiettezza ai lavori del genere che si sono venuti pubblicando: sono circa due secoli e mezzo che l'autore, diligente raccoglitore di notizie, compulsatore di codici, critico ordinariamente riguardoso e serio, ci fa passare dinanzi, incominciando cioè dal punto che sorge il Santo Officio a Bologna fino alla sua decadenza e scomparsa per esaurimento. Il lavoro si apre con osservazioni d'indole generale colle quali, fra l'altro, è lamentata la poca serenità in questo genere di lavori. La Riforma non trovò un vero e largo consenso in Italia, qui l'ambiente fu in massima refrattario. I nuovi seguaci delle teorie nuove religiose del libero esame erano degl'impulsivi, degli *ereticaloidi*; non fu moto cosciente, consapevole, profondo; non ci furono spiriti che abbracciassero le nuove teoriche nella loro forma ed essenza organica e dottrinale. La Riforma fu cosa superficiale in Italia, e ciò, in gran parte, per l'opera assidua, vigilante, scrupolosa dei sacri inquisitori, attentissimi nello spiare ogni manifestazione, anche piccola, di eresia.

* * *

Questo carattere generale si riflette nella storia particolare di Bologna, ed il lavoro del Battistella è un buon saggio anche per questo verso, perchè inizia ricerche locali. Il contenuto è denso: l'autore si limita a poche osservazioni per lasciare la massima parte ai fatti quali scaturiscono da documenti debitamente compulsati. Così osserviamo il Santo Officio a Bologna, la sua sede, i suoi redditi e spese: ci si porgono sott'occhio le attribuzioni dell'inquisitore generale, le sue relazioni con le autorità cittadine, l'archivio del suo officio e la sua procedura: osserviamo la Sacra Congregazione romana e la sua giurisdizione, i diritti e doveri dei giudici e degl'imputati, la genesi ed i gradi delle pene, lo zelo della giustizia, la materia dei processi, la colpa d'eresia ed i suoi gradi. Quindi entriamo nel periodo del terrore, distinto da parecchi esempi di condanna capitale: poi ci sfilano davanti le classi dei rei: nobili, soldati, studenti, contadini, operai, ecclesiastici, nonchè i provvedimenti preservativi adottati contro l'eresia, quali la predicazione, l'insegnamento, la vigilanza sugli studenti, sui mercanti, sui forestieri.

* * *

A pag. 57 l'autore così giudica l'opera complessiva del Santo Officio: « È difficile nel corso della storia trovare un tribunale che, come il S. Officio, sia stato così diligente e scrupoloso nel disimpegno delle proprie funzioni e le abbia compiute con maggiore coscienza del proprio dovere e con più profonda convinzione della santità e necessità della propria missione. Basta considerare la durata dei singoli processi, la minuziosità sofistica e opprimente di quegli interrogatori, il numero dei testimoni, il rigore imprescindibile nell'esatta osservanza delle formalità della procedura, lo zelo meticoloso nel raccogliere prove pro e contro affine di procurarsi la persuasione oggettiva della colpevolezza o della innocenza degl'imputati per rimanere pienamente convinti ». A questo giudizio così equanime ne corrispondono parecchi altri. Tuttavia il Battistella qua e là commette qualche errore di giudizio. La oggettività che traspira dalle righe sopra citate vien meno in alcuni punti del lavoro. A lui però bisogna riconoscere il merito di aver dato un efficace impulso a rifare la storia dell'Inquisizione su basi più solide e con maggiore serenità e spassionatezza. E sembraci questa, pel brav'uomo, una lode non breve ».

o sulla rappresentanza politica, o sulle guarentigie individuali.

Ciascuno dei suddetti tre rami viene sviluppato invece, nel Manuale del Contuzzi, con metodo col proposito di mantenere le debite proporzioni tra l'uno e gli altri.

Mancava sino ad oggi un vero e proprio dizionario del diritto costituzionale, e il Prof. Contuzzi lo ha compilato e annesso al Manuale; ed ogni singola voce più importante contiene anche la soluzione delle controversie dibattutesi al proposito.

La bibliografia reca l'elenco delle opere di autori italiani, e quello delle opere del medesimo autore, strettamente collegate alla materia.

Più precisi non si poteva essere; e i giovani, i quali vanno in traccia di opere che nettamente spieghino le nozioni necessarie ai loro studii, saranno riconoscenti al chiaro professore e all'intelligente editore per questo perfetto manuale del diritto costituzionale.

AVV. RENATO MANZINI

F. BRANDILEONE. **Saggi sulla storia della celebrazione del matrimonio in Italia.** — Un vol. di pag. XXIII-574. — Ulrico Hoepli, editore, Milano, — L. 9.

Questo nuovo volume, che l'infaticabile e benemerito Comm. Hoepli ha ora aggiunto alla sua collezione di *Studi giuridici e politici*, consta di tre parti. La prima e la seconda sono rispettivamente intitolate: «I precedenti del matrimonio civile in Italia e il Concilio di Trento» e «La conclusione del matrimonio», e riproducono con parziali modificazioni ed aggiunte, i saggi, che il Brandileone era venuto a mano a mano pubblicando in Riviste ed altrove, durante il periodo di oltre un decennio, mentre la terza parte, che porta il titolo: «Lo Stato, la pubblicità e il matrimonio nel medio evo italiano» contiene uno studio inedito, col quale l'Autore ha mirato a completare ed a chiarire le precedenti ricerche.

Se bene in buona parte composto di lavori già pubblicati separatamente, questo volume è in sostanza una storia organica delle norme giuridiche relative alla celebrazione del matrimonio in Italia. Tale storia finora non era stata fatta da alcuno tra noi; e il Brandileone, nel ricostruirla direttamente sulle fonti, è riuscito a mettere in evidenza i contributi apportati alla moderna forma del matrimonio civile dallo Stato e dalla Chiesa.

Già, sin dal loro primo apparire, gli studi ora ristampati richiamarono su di sè l'attenzione dei dotti e degli studiosi in Italia e fuori, in modo che in breve essi hanno occupato un posto d'onore nella letteratura del diritto matrimoniale. Gli scrittori più competenti, italiani e stranieri, ne hanno parlato con gran lode; e mentre in Germania, il maggiore fra i canonisti viventi, il Friedberg, quando vennero fuori i primi due saggi di questo volume, s'affrettava a segnalarli con parole encomiastiche agli studiosi tedeschi, e non molto dopo il von Hormann esponeva i risultati delle ricerche del B. in un discorso inaugurale, recentemente uno scrittore inglese, il Thurston, nell'aderire all'opinione sostenuta dal B. nel saggio sulla *subharratio cum anulo*, ha designato questo come un *admirable paper* nella *Nineteenth Century*, luglio 1906.

Dispersi com'erano questi studii nelle collezioni più varie, non potevano essere facilmente accessibili a tutti nel loro complesso. E perciò gli studiosi della storia e del diritto saranno assai grati all'illustre editore, che ha reso ad essi un importante servigio sia col raccoglierli in un volume solo facilmente acquistabile, sia coll'offrire così all'Autore l'occasione di completarli e perfezionarli.

PROF. GIOVANNI SOLDANI. **Agronomia e Agricoltura moderna.** *Libro per gli studenti e per la gente dei campi.* Terza ediz. aumentata. — Un vol. di pagine XVI-426, con 141 incisioni e 2 tavole colorate. — Ulrico Hoepli, editore, Milano, 1906. — L. 3.50.

Il solerte e benemerito editore, Comm. Ulrico Hoepli, ha pubblicato la terza edizione del manuale *Agronomia e Agricoltura moderna*, al quale l'autore, Prof. Cav. Giovanni Soldani, ha aggiunto dei capitoli interamente nuovi, nei quali sono comprese delle nozioni di fisiologia vegetale e di meteorologia nei rapporti delle pratiche agrarie; un capitolo su i criteri e norme, che l'esperienza attualmente consiglia per la concimazione razionale, e molte altre aggiunte, tutte importanti, relative alle diverse colture, tanto che la presente edizione, può dirsi superlativamente migliorata in confronto delle precedenti. Sarà perciò maggiormente giovevole tanto per gli studenti delle scuole agrarie, che per la gente dei campi, alle quali classi il libro è specialmente dedicato.



Spazio disponibile

Si acquisterebbero alcuni numeri delle Pagine Friulane della seconda, terza e quarta annata, e anche annate complete.
Rivolgersi alla Tipografia Del Bianco.

Si acquistano
e si vendono
opuscoli vecchi e nuovi di storia friulana o di autori friulani o che riguardino comunque il Friuli.

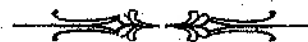
CESARE dott. GIULIO

La Fonte Giulia in Poffabro nel suo primo quinquennio. — Prezzo Lire 1.

Si vende nella libreria Gambierasi e presso l'editore Del Bianco in Udine, nonchè presso l'Autore in Udine.

Spazio disponibile

INDICE DEL VOLUME XVII - 1906



Letteratura dialettale.

Versi.

Biografie.

Epistolario.

Varie.

Bibliografia.

Note Artistiche.

Storia.

Memorie, Documenti, e Regesti.

Monografie.

Letteratura italiana.

Folklore.

Fiabe, Leggende, Novelle.

Sulle copertine:



ANNO XVII. UDINE, 25 MAGGIO 1905. NUMERO 1.

Pagine Friulane

Periodico mensile
di storia e letteratura della regione friulana.

ABBONAMENTO: Per un anno nelle Provincie del Regno lire **3**; per le terre fuori dei confini politici lire **4**.
Esciranno non meno di dodici fascicoli annualmente, di sedici pagine. Un numero separato, centesimi **quaranta**.

Alla Memoria

DI

PIERO BONINI

Dire o scrivere di PIERO BONINI dopo quanto ne fu detto e scritto nella triste ora che seguì la sua morte parrebbe ormai opera inutile; nè a farlo su queste « *Pag ne* » mi spinge vaghezza di unire pur la mia povera voce alle tante che, unanimi, di Lui già ripeterono la lode. Piuttosto mi vi persuade l'idea che, non giusto soltanto, ma doveroso atto di reverenza possa essere quello di tributare omaggio alla Sua memoria sul periodico destinato a serbare con cura religiosa tutto quanto riguarda la nostra terra e la nostra gente e che forse sarebbe destinato a perire travolto nel turbine incessante delle vicende umane: e ciò non perchè il nome del migliore e più forte dei nostri poeti sorti dopo lo Zorutti ne abbia, in tal senso, bisogno, in quanto alla sua custodia provvede e provvederà il volume de' suoi versi, la raccolta delle sue prose sparse in opuscoli o nelle gazzette.

Dell'uomo e del cittadino io non dirò; o dirò solo brevemente ove mi accada: mi occuperò soltanto del letterato. E poichè non vorrei il giudizio mio sullo scrittore avesse a scemare d'importanza perchè pronunziato da chi nella repubblica delle lettere è degno tutt'al più d'un posticino fra gli ultimi gregarii, così mi giova trar partito dell'opinione di persone meglio note, e di qualche sommo, persino, all'onesto fine di dare al giudizio mio il suo giusto valore.[1]

Già fin dai primordii della sua carriera letteraria PIERO BONINI manifestò doti non comuni di pensatore e di scrittore. A proposito d'un « suo eloquente discorso » nel luglio del 1871 Bernardino Zendrini gli scriveva manifestandogli con non dubbia sincerità d'intendimenti « la profonda stima » che gl'inspiravano fin d'allora « le sue giuste idee e il suo stile »: e di Lui, come docente, poco più tardi, nell'Agosto del 1873, così scriveva F. D. Guerrazzi: « Ho letto i suoi opuscoli, anzi farò stampare su *l'Eco del Tirreno* (un giornale di Livorno) il sunto delle sue lezioni perchè gl'insegnanti.........[1] imparino con quale larghezza di concetti vuolsi trattare il sacro argomento delle lettere ». Il sunto apparve, di fatti, sebbene qua e là accomodato, dirò così, « ad usum Guerrazzi »;[2] e su ciò non voglio erigermi a giudice. In questi scritti, alla vastità della dottrina, alla chiarezza del metodo va spesso congiunta una novità di giudizi in fatto di tempi, di opere e di autori, che, se accettata dall'iracondo e permaloso scrittore toscano, ed appunto per ciò, acquista non dubbio valore: il che ridonda a tutto onore del Nostro.

De' suoi giudizi come critico il Carducci si compiace; ed a lui confida in amichevole modo un convincimento intorno a certi propri componimenti che parmi debbasi considerare unicamente con una prova dell'incontentabilità dell'artista.

Dell'opera sua come cultore degli studi sul nostro dialetto ci dà sommariamente un'idea Fausto Bonò, là dove, scrivendo al Bonini, così si esprime: « Ho letto col massimo piacere il suo lavoro sul dialetto friulano, che parvemi assai ben fatto. Lo feci leggere anche al Prof. Dino Mantovani che si occupa specialmente di questi studi, ed egli pure lo trovò interessantissimo. Ritengo che ne avrà spedito un esemplare anche al nostro ambasciatore Costantino Nigra, che è uno specialista veramente autorevole, e che, a quanto si dice, si occupò particolarmente del dialetto Friulano ».

Del conto, poi, in cui l'Ascoli teneva il Bonini, abbiamo una prova luminosa nella lunghissima lettera che l'illustre glottologo gli scriveva da Milano nel novembre dell'81, e

(1) Nella Civica Biblioteca di Udine esiste una raccolta d'autografi donata all'Istituto dal Bonini. Spigolo da quella i giudizi che riporto

(1) In luogo di questi puntini c'è nella lettera uno sfogo veramente guerrazziano, che cito unicamente per la storia... « gl'insegnanti di questa razzaccia di moderati ignorantissimi e servilissimi » Se omisi questa frase nel testo, nol feci tanto perchè la politica, e particolarmente certa politica, sia sempre stata per me una specie di... mitologia, quanto in omaggio alla memoria del mio venerato maestro, il compianto poeta Giovanni Rizzi, trentino, se non erro, soldato di Garibaldi, manzoniano convinto, il quale non parmi abbia dato ai suoi alunni lezioni di servilismo, nè, certo, era un'ignorante messo, con buona pace dal Guerrazzi, a guida d'ignorantissimi; e che a compagno nel « programma letterario » ebbe a' suoi tempi il Cavallotti, a cui nessuno può dar taccia di servilità e d'ignoranza.

(2) « Nella nota degli scrittori ho tolto Capponi, e Lambruschini, reputazioni scroccate.. » così il Guerrazzi. Che sia anche qui questione d'opinioni?

Letteratura italiana.

Folklore.

Fiabe, Leggende, Novelle.

Sulle copertine:



[redacted]

Il Dottor FEDERICO BARNABA.

NECROLOGIO.

Una cara figura di gentiluomo universalmente stimato testè si è tolta da noi per sempre: il Dottor Federico Barnaba, conservatore dell'Archivio Notarile Udinese. Della bontà del suo animo, del suo pronto ingegno, delle sue virtù civili, della festiva, sagace arguzia che fluiva dal suo labbro hanno detto i giornali cittadini. A me non resta che rimpiangere la perdita di un egregio che agli studiosi che a lui facevano capo per ricerche, nel patrio Archivio dei Notai, agevolò con tatto intelligente il loro compito, soccorrendoli d'opera e di consiglio, mostrando la più visibile compiacenza nel far conosciuti i tesori di notizie che ancor giacciono latenti tra le pergamene ed i quaderni medievali che il tarlo del tempo non ha peranco distrutti. Egli contribuì col Joppi ad illustrar e far pubblici con le stampe taluni dei frutti di simili ricerche nell'interesse storico del nostro Friuli, ed a quest'ultimo, ed a beneficio comune, aprì le porte ancora del suo privato Archivio, donde il vecchio bibliotecario asportò una messe copiosa di memorie quale mi si affaccia dagli Indici, allestiti dal paziente ricettatore di notizie, intercalati nei volumi or ora deposti nella Biblioteca Udinese.

***

Il Dottor Federico Barnaba predilesse il periodico *Pagine Friulane*, meco notando con fine discernimento il vario valore dei suoi prodotti letterari. Godeva assai nel vedere aumentarsi il patrimonio delle monografie patrie, il numero dei lavori a stampa utili a porre la Provincia diletta in bella mostra al di fuori, ed a compilare viemmeglio un dì la gloriosa sua storia. Ebbe il più sensibile affetto pei grandi ingegni che nobilitarono l'Italia, circa la metà del secolo decorso, coi loro studi filosofici: un culto pell'immortale di Sebenico, di cui religiosamente conservava le opere e taluni manoscritti originali. Nell'accennare alle sue più vicine amicizie con i personaggi di merito, di dottrina, mi limiterò a ricordare la sua stretta, fraterna relazione coll'abate Don Antonio Cicuto, con colui che Tommaseo appellava una delle penne d'oro d'Italia, a' suoi ultimi tempi, invidiando la sorte del suo possesso al nostro Friuli. Il Dottor Federico mi diceva di esso con il più caldo entusiasmo. Il dotto di Bagnarola era divenuto il vanto del clero concordiese, che non ristava dall'ammirare nelle di lui opere la varia coltura unita alla veste di un raro, impareggiabile buon gusto letterario. Mi piace notar ciò per alludere a quelle idealità di cui alimentava lo spirito il mio buon amico scomparso.

***

Quantunque il Dottor Federico non abbia direttamente giovato alle *Pagine Friulane* con il concorso della sua penna, ebbe però tutta l'occasione ed il merito di sollecitar altri a far quanto egli bramava e da cui ne era distolto dall'incombenza del delicato officio. Per questo egli vivrà in posto onorato e distinto nel memore pensiero, ed i suoi amici ed ammiratori avranno per lui il voto perenne del cuore riconoscente.

Udine, 11 maggio 1905.

DON LUIGI ZANUTTO.

[redacted]

Spazio disponibile

La Patria del Friuli
giornale politico quotidiano di grande formato
che si occupa specialmente di tutto quanto interessa il Friuli, in ogni campo della pubblica e privata attività.

È l'unico giornale che si stampi a Udine, il quale riceva direttamente i telegrammi dall'*Agenzia Stefani*.

Prezzo annuo L. 18; semestre e trimestre in proporzione

Si acquisterebbero alcuni numeri delle Pagine Friulane della seconda, terza e quarta annata; e anche annate complete.

Rivolgersi alla Tipografia Del Bianco.

Si acquistano e si vendono

opuscoli vecchi e nuovi di storia friulana o di autori friulani o che riguardino comunque il Friuli.

CESARE dott. GIULIO

La Fonte Giulia in Poffabro nel suo primo quinquennio. — Prezzo, Lire 1.

Si vende nella libreria Gambierasi e presso l'editore Del Bianco in Udine, nonchè presso l'Autore in Maniago.

Spazio disponibile